

UNIONCAMERE. Mai-convegno ieri a Padova

La Brexit rischia di andare a cambiare il 2,1% del Pil Veneto

È il calcolo effettuato, pur con tutte le incertezze attuali, da un sistema di analisi input-output Irpet

PADOVA

L'incertezza da Brexit sta già producendo effetti su investimenti, finanza e programmazione in molti comparti industriali. L'ha ribadito l'incontro «Brexit: quali conseguenze per il sistema economico del Veneto?» organizzato ieri da [Unioncamere Veneto](#) ed Eurosportello (con Nuovo Centro Estero Veneto e Direzione interregionale dell'Agenzia Dogane). Il Veneto è molto legato al mercato inglese (è il 4° mercato dopo Germania, Francia e Usa, col 5,8% del totale): nel 2018 ha esportato là per oltre 3,6 miliardi di euro di beni e la bilancia commerciale è rimasta positiva per 2,9 miliardi.

La Brexit però avrà ripercussioni sulle imprese venete «le cui esportazioni nell'ultimo anno - sottolinea Unioncamere - sono aumentate del +2% e anche nel primo semestre 2019 del +7,5%, effetto delle maggiori scorte delle aziende inglesi per tamponare eventuali blocchi alle frontiere o compensare almeno temporaneamente l'eventua-

le impennata dei dazi». I settori con più vendite verso Londra sono 5: i macchinari (quasi 570 milioni nel 2018: +6,3%), bevande (vini +4,9%: 495 milioni, abbigliamento, occhiali e mobili (250-260 milioni ciascuno).

I rischi ora sono per il possibile calo di potere di acquisto degli inglesi e le inevitabili turbolenze sui mercati monetari. Gli effetti diretti e indiretti della Brexit ieri sono stati analizzati anche grazie al modello input-output multi-regionale-multinazionale sviluppato da Irpet (Toscana): ha quantificato che il 2,1% del Pil veneto è attivato dai network intersettoriali e geografici (quindi per vendite anche verso Italia e Ue) che subiranno probabilmente modifiche a seguito dell'uscita di Londra. I comparti industriali più a rischio dovrebbero essere quelli con più alto livello di specializzazione.

«[Unioncamere Veneto](#) - dice il presidente [Mario Pozza](#) - non sta a guardare: vogliamo dare agli imprenditori una iniziale prospettiva per le scelte strategiche come l'export verso l'Uk, gli investimenti diretti, la migrazione e la finanza. E fornire informazioni utili per i connazionali che vivono e studiano nel Regno Unito». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

